

“VOCE AL POPOLO”: LA SVIZZERA NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
TRA VOTAZIONI, RICONOSCIMENTO E PROTEZIONE

[ENG] “Voice to the People”: Switzerland in the Ecological Transition between voting, recognition and protection

Fecha de recepción: 5 septiembre 2024 / Fecha de aceptación: 04 noviembre 2024

MYRIAM LUCIA DI MARCO
Facoltà di Teologia di Lugano
(Suiza)
myriam.di.marco@usi.ch

Riassunto: La transizione ecologica in Svizzera sta procedendo mediante sia strategie e piani di azione proposti ai suoi tre livelli istituzionali (federale, cantonale, comunale), sia votazioni specifiche dirette alla popolazione, vero elemento sovrano della nazione confederata. Tale struttura concatenata tuttavia può rallentare e ostacolare l’approvazione di tematiche urgenti come il cambiamento climatico. Il contributo intende anzitutto mostrare gli obiettivi della Confederazione Elvetica, per poi soffermarsi sulla sua particolare struttura semi-diretta. Infine, si evidenziano le problematiche nell’applicazione di alcuni elementi della strategia energetica e le iniziative locali per condurre ad un cambiamento di mentalità “dal basso”.

Parole chiavi: Svizzera; Federalismo; Transizione ecologica.

Abstract: The ecological transition in Switzerland is proceeding by means of both strategies and action plans proposed at its three institutional levels (federal, cantonal, municipal) and specific votes directed at the population, the true sovereign element of the confederate nation. This interlocking structure, however, can slow down and hinder the approval of urgent issues such as climate change. The contribution intends first to show the objectives of the Helvetic Confederation, then to focus on its particular semi-direct structure. Finally, problems in the implementation of certain elements of the energy strategy and local initiatives to bring about a change in mentality ‘from below’ are highlighted.

Keywords: Switzerland; Federalism; Ecological Transition.

1. INTRODUZIONE

A livello politico, la Svizzera si presenta come uno dei modelli federali più riusciti ma difficilmente asportabile per la sua storia, la sua conformazione geografica, la volontà di più uomini di mettersi d’accordo per evitare conflitti. Il filosofo svizzero Denis de Rougemont (1906-1985) ammise che l’elemento che più impressionò gli studiosi di storia del federalismo fu la rapidità con cui gli svizzeri si diedero e applicarono la Costituzione del 1848, perché solo due anni prima era



considerata semplice utopia¹. Un popolo dunque caratterizzato da pragmatismo ma con un sistema di consultazione popolare dato dal suo assetto democratico semi-diretto che potrebbe risultare lento e inadeguato per le emergenze scaturite negli ultimi anni, prima fra tutte l'emergenza climatica. Inoltre, l'opinione pubblica potrebbe essere deviata da una propaganda di alcuni partiti politici che metterebbe a rischio il risultato del voto della popolazione e di conseguenza i governi, comunali cantonali e federale sarebbero ostacolati nel procedere. Ma il sistema svizzero risulta davvero così rigido?

Questo contributo intende mostrare anzitutto gli obiettivi della Confederazione Elvetica per quanto concerne la transizione ecologica nei suoi tre livelli istituzionali (federale, cantonale e comunale) per poi soffermarsi sulla fonte legittimante di tutte le decisioni, il Popolo svizzero, responsabile della protezione “del Patrio Suol” (come recita il Salmo Svizzero). Infine, si mostreranno alcune problematiche concernenti la transizione ecologica in Svizzera ed alcuni esempi di iniziative locali che possono condurre ad un cambiamento di mentalità “dal basso”.

2. LA TRANSIZIONE ECOLOGICA NEI TRE LIVELLI ISTITUZIONALI SVIZZERI

Negli ultimi anni, la Svizzera ha visto un'accelerazione notevole di interesse, e dunque di votazioni, sul clima e sullo sviluppo sostenibile. A livello federale attualmente è in vigore la “Strategia Energetica 2050” (SE2050) che mira a raggiungere la neutralità nucleare mediante tre punti principali:

1. l'incremento dell'efficienza energetica;
2. il potenziamento delle energie rinnovabili (soprattutto per gli impianti idroelettrici);
3. l'abbandono del nucleare in modo graduale².

La Svizzera confronto ad altri Paesi limitrofi europei non ha ancora sviluppato le energie rinnovabili in modo da renderle efficaci per il territorio, come il fotovoltaico e l'eolico, ma ha ratificato l'Accordo di Parigi sul clima il 6 ottobre 2017, impegnandosi alla riduzione dei gas serra del 50 per cento entro il 2030 (mediante dunque una strategia mediana di “Sviluppo Sostenibile 2030”) e al 100 per cento entro il 2050³. L'Accordo ha come obiettivo uno dei temi problematici principali per la Svizzera,

¹ L'occasione fu il Congresso dei Federalisti a Montraux il 27 agosto 1947, da cui è stato pubblicato il volume Denis de ROUGEMONT, *L'Attitude fédéraliste*, Paris 1947.

² DIPARTIMENTO FEDERALE DELL'AMBIENTE, DEI TRASPORTI, DELL'ENERGIA E DELLE COMUNICAZIONI DATEC, “Strategia energetica 2050: votazione sulla legge sull'energia”, Berna [https://www.uvek.admin.ch/uvek/it/home/datec/votazioni/votazione-sulla-legge-sull-energia.html, 20.02.2024].

³ UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE UFAM, “L'Accordo di Parigi”, Berna [https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/info-specialisti/clima--affari-internazionali/l_accordo-di-parigi-sul-clima.html, acc. 20.02.2024].

ossia l’abbassamento della temperatura globale di almeno due gradi: trovandosi al centro dell’Europa, le Alpi hanno subito un innalzamento della temperatura superiore alla media (dall’inizio delle misurazioni nel 1871 è aumentata di 2,5 C), provocando dissesti e disastri naturali come lo scioglimento dei ghiacciai. Ma non è l’unico obiettivo che si prefigge il Consiglio federale svizzero con le strategie indicate: si intende risolvere anche la problematica dell’approvvigionamento delle risorse, eliminando in tal modo la dipendenza da Paesi come Nigeria e Libia (da cui la Svizzera prende il 70% del suo fabbisogno) e la Russia (metà della quantità del gas necessario).

Per risolvere tali problematiche (climatico e dipendenza d’approvvigionamento) è necessario che vengano coinvolti i tre livelli istituzionali in Svizzera: federale, cantonale e comunale. Se a livello federale, come già indicato, vi sono due strategie che danno indicazioni e obiettivi da raggiungere (lo Sviluppo Sostenibile 2030 e la Strategia Energetica 2050), ai livelli cantonali e comunali è lasciato uno spazio d’azione per elaborare propri piani a seconda della conformazione territoriale e numerica per metterne in pratica tali obiettivi. A livello cantonale (si considera il Canton Ticino), la politica climatica rispecchia l’obiettivo della Confederazione di ridurre le emissioni di gas serra evidenziando due ambiti d’azione: la mitigazione e l’adattamento. Come riportato nell’introduzione del documento PECC (Piano energetico e climatico cantonale) *“la strategia cantonale è trasversale e deve informare l’intera popolazione e favorire l’integrazione di tutti i vari settori, che sono la biodiversità, l’alimentazione e l’agricoltura, il consumo e l’economia, l’acqua, l’energia e gli edifici, la mobilità, nonché il territorio e la società”*⁴. Questi ultimi due elementi non sono da sottovalutare: da una parte i cambiamenti climatici in Ticino sono evidenti e si mostrano con le alluvioni, la siccità, il ritiro dei ghiacciai; dall’altra la popolazione deve essere sensibilizzata dato che il maggior consumo di energia è il riscaldamento domestico. Le misure del Cantone a livello territoriale sono volte, dunque, a mettere a disposizione finanziamenti per adottare le misure di protezione del clima nel settore degli edifici, potenziando il teleriscaldamento e i trasporti elettrici, e promuovendo i collegamenti ferroviari internazionali⁵. La caratteristica già esistente nel territorio e che sarà potenziata nel prossimo periodo concerne gli impianti idroelettrici⁶.

Il Cantone, per potenziare tali misure, ha bisogno del supporto del terzo livello istituzionale svizzero: i Comuni. Fungendo da supporto della messa a disposizione e divulgazione di strumenti

⁴ UFFICIO DELL’ARIA, DEL CLIMA E DELLE ENERGIE RINNOVABILI, “Politica Climatica del Canton Ticino”, Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona [<https://www4.ti.ch/dt/da/spaas/uacer/temi/clima/cambiamenti-climatici/politica-climatica>, 05.03.2024]

⁵ DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, “PECC (Piano Energetico Climatico Cantonale)”, Repubblica e Cantone Ticino, Bellinzona [<https://www4.ti.ch/fileadmin/GENERALE/PECC/documenti/PECC-2023.pdf>, acc. 05.03.2024], p. 53.

⁶ Ivi, p. 68.



utili, il Cantone ha inviato ai Comuni alcune disposizioni dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), “Guida alla strategia climatica per i comuni”, per affrontare le sfide date dal cambiamento climatico proponendo misure di attuazione ed esempi di successo⁷. Il Cantone ha collaborato e collabora alla ricerca di Comuni pilota che possano testare l'applicativo.

Il sistema tripartitico qui elencato (Confederazione, Cantoni, Comuni) ed il suo coinvolgimento non è da sottovalutare nel sistema svizzero, soprattutto in relazione ad una tematica che ha sì delle implicazioni sul territorio nazionale ma anche un coinvolgimento e pressione globali.

Essendo una democrazia “consociativa”, dunque basata soprattutto sulla ricerca di intese amichevoli e di soluzioni mediante compromessi⁸, il sistema federale ha necessità di condividere programmi e decisioni con le 23 sovranità territoriali chiamate Cantoni (di cui 3 semi-Cantoni), in una dimensione di *shared rule*. La procedura di consultazione cantonale gioca un ruolo di importante rilievo ed è considerato lo strumento più importante a disposizione (più diretto che nelle sedute del Consiglio degli Stati). I Cantoni sono incaricati, infatti, di implementare gran parte delle leggi federali disponendo di proprie risorse finanziarie e organizzandosi in maniera autonoma (anche i propri organi politici) con una propria costituzione⁹. La Confederazione protegge e assicura la loro esistenza (garantita dall'art. 1 della Costituzione federale) così come il loro territorio¹⁰.

I Cantoni collaborano, come nel caso della transizione ecologica, con i comuni, anch'essi organizzati autonomamente (entro i limiti fissati dal diritto cantonale, come cita la Cost. Fed. Art.50 §1) e con mezzi finanziari propri. I comuni partecipano all'organizzazione delle “Unioni delle città svizzere”, il cui organo consultivo supporta le iniziative dei membri e le presenta anche a livello federale¹¹. Essi godono di un'importanza che non ha eguali nelle altre federazioni: si pensi al conferimento della cittadinanza comunale, che precede quella cantonale e federale¹². Costituiscono l'“entità amministrativa di prima linea” e le “unità politiche più piccole” nel sistema verticale di condivisione del potere della Svizzera; dei tre livelli del governo rappresentano il più orientato ai

⁷ UFFICIO FEDERALE DELL'AMBIENTE UFAM, “Guida alla strategia climatica per i Comuni”, Berna [<https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/publicazioni-studi/publicazioni/guida-strategia-climatica-per-i-comuni.html>], acc. 20.02.2024].

⁸ MORANDI, P., «Democrazia consociativa», in *Dizionario storico della Svizzera* [<https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/010095/2016-04-13/>], acc. 22.03.2024].

⁹ VATTER, A., «I Cantoni: la chiave del federalismo svizzero», in *Il federalismo svizzero. Attori, strutture e processi*, eds. MUELLER, S., GIUDICI, A., Locarno 2017, pp. 31-45.

¹⁰ Interessante far presente che non esiste un territorio “federale” ma il territorio cantonale fondato sul diritto federale (sottostante alle regole di delimitazione previste per la delimitazione dei confini internazionali).

¹¹ UNIONE DELLE CITTÀ SVIZZERE, “Statuts. Union des villes suisses”, Berna [https://uniondesvilles.ch/cmsfiles/statuts_uv_s_2017.pdf?v=20240404140250], acc. 05.03.2024], p. 3.

¹² DARDANELLI, P., «Il federalismo svizzero in prospettiva comparata: miti e realtà», in *Il federalismo svizzero. Attori, strutture e processi*, eds. MUELLER, S., GIUDICI, A., Locarno 2017, pp. 225.

bisogni immediati del cittadino¹³. Così è stato costituito nella storia e così oggi si mantiene: gli svizzeri sono concepiti cittadini dello stato per effetto della loro cittadinanza comunale e la partecipazione politica è prerogativa di un’aggregazione per difendere i propri diritti ed interessi salvaguardando le piccole autonomie¹⁴. La Svizzera, infatti, definita *Willensnation*, “*si basa su sentimenti di identità locale: essa è di fatto un quotidiano plebiscito dei cittadini riguardo ai loro comuni, dei comuni riguardo al loro Cantone, dei Cantoni riguardo alla Confederazione – e non dei cittadini svizzeri riguardo al loro stato nazionale*”¹⁵.

Dal percorso presentato, si potrebbe intuire una difficoltà di approccio dei governi centrali a proporre una tematica di importanza nazionale come la transizione ecologica, perché concepita come esigenza partendo dall’alto e non dal basso: a livello cronologico, la “Strategia Energetica 2050” federale prima, la “Politica climatica cantonale” e la “Guida alla strategia climatica per i comuni” a seguire. In altre parole, non è stata concepita come esigenza dei comuni e della popolazione. Come si procede in questo caso?

3. IL POPOLO SVIZZERO: FONTE ULTIMA LEGITTIMANTE ANCHE PER LA PROTEZIONE DEL TERRITORIO ELVETICO

Il sistema tripartitico istituzionale visto poc’anzi cesserebbe di concatenarsi così armonicamente se non ci fosse quel “*continuo, logorante compromesso necessario a tenerlo unito*”¹⁶ derivante anche dal processo democratico diretto che caratterizza la Svizzera. Non solo, infatti, la Confederazione trae la sua legittimità nei Cantoni (che costituiscono l’elemento federalista, rappresentati nella Camera legislativa alta del Consiglio degli Stati e nelle procedure di consultazione), ma anche nel popolo (costituendo l’elemento democratico rappresentato nella Camera legislativa bassa nazionale e nelle votazioni), sviluppando un sistema di limitazione reciproca (ad esempio quelle che riguardano le modifiche costituzionali). Come si afferma nell’art. 1 della Costituzione, la Svizzera si compone del popolo sovrano e dei Cantoni, confermando una doppia legittimità, in una costruzione di nazione che si forma dal basso.

Considerato che per apportare modifiche costituzionali è necessario ottenere la doppia maggioranza (Cantoni e popolo) mentre per l’approvazione o rifiuto di leggi che riguardano strategie federali e

¹³ VATTER, A., *Swiss Federalism. The Transformation of a Federal Model*, New York-Oxon 2018, pp. 135-136.

¹⁴ MAISSEN, T., *I miti svizzeri. Realtà e retroscena*, Locarno 2018, p. 172.

¹⁵ Ivi, p. 174.

¹⁶ SOLARI, M., «Vi racconto la mia Svizzera tra mito e realtà», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), p. 27.



cantoni è sufficiente la maggioranza della popolazione, le procedure di approvazione possono risultare lente e a volte controproducenti (un processo lungo di convincimento del popolo che può durare anni), ma che nella maggioranza dei casi risulta vincente, perché una volta confermata la strategia, essa è solida e difficilmente attaccabile perché condivisa. Questa è la forza delle istituzioni politiche svizzere che dal 1848 non hanno avuto alcuna riforma significativa¹⁷. Un esempio emblematico per evidenziare la difficoltà del governo centrale di far approvare nuove competenze sotto le condizioni della democrazia diretta è proprio la tematica della transizione energetica (per cui è necessaria la maggioranza della popolazione): ci sono voluti circa 44 anni prima che la popolazione si convincesse dell'urgenza energetica della Svizzera. Iniziò con la crisi del petrolio del 1973, quando il Consiglio federale si accorse della vulnerabilità dell'approvvigionamento energetico (il sistema idrico delle Alpi copriva il 20% del fabbisogno) e per i trent'anni seguenti (e con le conseguenti catastrofi di Chernobyl nel 1986 e Fukushima nel 2011 che aumentarono la sensibilità e la preoccupazione) cercò una strategia comune federale, istituendo diverse commissioni di studio, che andasse bene sia ai Cantoni sia alla popolazione. Il 21 maggio 2017 il popolo approvò la nuova Legge sull'Energia, primo pacchetto di misure che avviava la Strategia Energetica 2050¹⁸, conducendo alle votazioni popolari seguenti (passo per passo): il 18 giugno 2023 la Legge sul clima¹⁹, e il 9 giugno 2024, approvata a larga maggioranza, la legge su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili²⁰. Il popolo, questa entità sovrana della nazione, è pronto al cambiamento, a prendersi le proprie responsabilità, portando la Svizzera ad essere il primo paese al mondo a confermare i propri obiettivi climatici tramite votazione²¹. Si conferma così la modalità della gradualità per far accettare alla popolazione la tematica: il cambiamento si accompagna ad elementi di continuità in una miscela di aperture e chiusure che ha favorito un processo di adattamento senza grandi strappi²². D'altronde, *“l'elemento di differenziazione più forte tra la Svizzera e le altre*

¹⁷ Mazzoleni indica come introduzioni importanti il sistema proporzionale per l'elezione del Consiglio nazionale nel 1918 e il suffragio femminile nel 1971 (Cfr. MAZZOLENI, O., PILOTTI, A., «Eppur si muove. La politica elvetica cambia per restare sé stessa», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), p. 57).

¹⁸ La lentezza della procedura era dovuta anche agli interessi politici che si crearono sull'economia dell'energia nucleare (LINDER, W., MUELLER, S., *Swiss Democracy. Possible Solutions to Conflict in Multicultural Societies*, 2021⁴ [<https://doi.org/10.1007/978-3-030-63266-3>], acc. 22.03.2024], pp. 81-85).

¹⁹ FEDLEX. LA PIATTAFORMA DI PUBBLICAZIONE DEL DIRITTO FEDERALE, *Legge federale sugli obiettivi in materia di protezione del clima, l'innovazione e il rafforzamento della sicurezza energetica* (LOCli), Berna [<https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2022/2403/it>], acc. 20.02.2024].

²⁰ UFFICIO FEDERALE DELL'ENERGIA, *Progetto per un approvvigionamento elettrico sicuro*, Berna [<https://www.bfe.admin.ch/bfe/it/home/approvvigionamento/approvvigionamento-elettrico/legge-federale-approvvigionamento-elettrico-rinnovabili.html>], acc. 30.06.2024]. Nel fascicolo informativo inviato dal Consiglio federale circa la votazione sulle energie rinnovabili, si fa presente che il popolo continuerà a concorrere al processo decisionale. *“Nei Comuni, ad esempio, continuerà a essere possibile votare su progetti concreti”*.

²¹ IBRAHIM, S., «La neutralità climatica è legge in Svizzera», in *Swissinfo*, 18.06.2023 [<https://www.swissinfo.ch/ita/politica/risultati-votazione-federale-legge-sul-clima/48599734>], acc. 22.03.2024].

²² MAZZOLENI, PILOTTI, «Eppure si muove...», cit., p. 60.

*principali federazioni è l'assenza del potere giuridico come arbitro finale della divisione dei poteri fra la federazione ed i Cantoni, che va sotto il nome di “equilibrio federale”. [...] Non così in Svizzera, dove l'arbitro finale è il popolo stesso attraverso la democrazia diretta. Questa differenza rende il federalismo svizzero più “politico” e meno “giuridico” di altri*²³. Ed è parte di un'eredità culturale che ha preparato il popolo stesso ad agire secondo strumenti di democrazia: si pensi alla *Landsgemeinde*, la partecipazione in piazza per alzata di mano dei cittadini votanti presente ancora oggi ad Appenzello interno e Glarona, ma già attiva a Uri e Svitto intorno al 1200²⁴.

Non a caso il documento sulla politica climatica dei Cantoni si basa sulla consultazione popolare. Nel caso del Canton Ticino il testo cita: *“Lo scopo della consultazione è di permettere un'ampia partecipazione e di non limitarla ai solo enti pubblici e ai portatori di interesse. L'intento è di coinvolgere il più possibile la popolazione, in particolare i giovani, al fine di raggiungere un'ampia discussione di consenso, che contribuirebbe un primo importante passo atto a raggiungere gli obiettivi definiti nel PECC”*.²⁵

La consultazione aiuterà anche a comprendere e sensibilizzare circa i costi di consumo legati al riscaldamento domestico, la più importante percentuale di consumo cantonale (30%)²⁶. A questo punto sorge un dubbio: il sistema democratico diretto non è pericolosamente manipolabile dalle informazioni che circolano dai diversi attori della politica e della società? La popolazione non rischia di votare o di partecipare alle consultazioni già influenzata dalla propaganda?

Come poc'anzi si annotava, il popolo svizzero ha un'eredità culturale basata sulla partecipazione attiva e diretta, per cui non solo è “abituato” a votare tre- quattro volte all'anno sulle più disparate tematiche (si pensi all'iniziativa popolare “Per la dignità degli animali da reddito agricoli” – Iniziativa per vacche con le corna votata nel 2018) ma anche a comprendere che su alcune non ha le competenze necessarie per informarsi individualmente: in quest'ultimo caso ci si affida non solo ai rappresentanti delle Camere federali e cantonali, ma anche ai fascicoli informativi che vengono distribuiti dal Consiglio federale e dal Consiglio dello Stato (cantonale) insieme alle schede delle votazioni. I governi, sia federale sia cantonali, provvedono a inviare informazioni ufficiali delle posizioni a favore o contro una richiesta di votazione, ed il popolo si informa e talvolta si affida alla ragionevolezza delle istituzioni politiche. Gli studiosi di federalismo utilizzano spesso l'immagine

²³ DARDANELLI, «Il federalismo svizzero in prospettiva comparata...», cit., p. 225. Cfr. anche MAISSEN, *I miti...*, cit., pp. 105-111.

²⁴ LINDER, MUELLER, *Swiss Democracy...*, cit., p. 27.

²⁵ DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO, “PECC ...”, cit., p. 14.

²⁶ Ivi, 18.



dell'auto: per guidare un'auto in modo sicuro è necessario conoscere le istruzioni per una buona guida, non certo sapere il meccanismo del motore. La stessa immagine la si usa per la transizione ecologica: il Consiglio federale e il Parlamento hanno consultato esperti e studiosi di energie rinnovabili per proporre le strategie e, nonostante vi siano dibattiti ancora in corso sulla loro affidabilità o meno, il popolo ha dato loro fiducia²⁷. La fiducia nelle istituzioni, dunque, è un tassello importante del circolo virtuoso del sistema democratico svizzero, intesa come profonda relazionalità di responsabilità che si realizza concretamente e quotidianamente²⁸ per il bene del cittadino e dell'intera nazione²⁹.

È fondamentale che l'informazione riportata a livello di governo federale e cantonale sia più trasparente e chiara possibile dato che alcune tra le più importanti tematiche attuali, *in primis* la transizione ecologica, tocca anche un elemento essenziale dell'identità nazionale svizzera a cui il popolo è chiamato a proteggere: le Alpi, e per estensione il proprio territorio confederato. L'immagine di una nazione composta da agricoltori e pastori che vivevano nella natura incontaminata e curata dagli svizzeri era storicamente ciò che li distingueva dai loro vicini di confine già dalle origini della Confederazione³⁰. Dall'illuminismo, come afferma lo storico Thomas Maissen, si formulò la tesi dell'“*Homo alpinus Helveticus*”: il pastore alpino svizzero sano, forte, valoroso e virtuoso, politicamente libero anche da questioni religiose. Il nobile selvaggio contrapposto al cortigiano decadente³¹. E così di conseguenza negli anni avvenire si vide il nascere di romanzi e drammi di eroi svizzeri come protagonisti nel paesaggio alpino³². Il Cappellano Guido Calgari nel 1937 esclamò:

“Salutate il San Gottardo! Esso è simbolo di pace, di concordia e di lavoro; e preghiamo l'Altissimo che così sia in eterno! Dalla sua vetta irraggiano quattro valli profonde, scendono impetuosi, in opposte direzioni, quattro grandi fiumi, verso i mari d'Europa. Queste valli che incidono il suolo svizzero, questi

²⁷ LINDER, MUELLER, *Swiss Democracy...*, pp. 124-152.

La stessa Legge sul clima è un Controprogetto indiretto (che non richiede modifica costituzionale) redatto dal Consiglio federale e dal Parlamento perché l'iniziativa sui ghiacciai era ritenuta troppo eccessiva: si proponeva la proibizione del consumo di combustibili fossili. (LÜSCHER, F., «Il futuro della Svizzera è senza energia nucleare», in *Swissinfo*, 20.05.2022 [<https://www.swissinfo.ch/ita/economia/luescher-nucleare-energia-svizzera-rinnovabili/47599824>, acc. 27.03.2024]; COMMISSIONE FEDERALE DELL'ENERGIA ELETTRICA ELCOM, *Rapporti e studi*, Berna [<https://www.elcom.admin.ch/elcom/it/home/documentazione/rapporti-e-studi.html>, acc. 28.07.2024].

²⁸ Cfr. GRECO, T., *La Legge sulla Fiducia. Alle radici del diritto*, Roma-Bari 2021.

²⁹ Non è previsto nel sistema federale il voto di sfiducia o impeachment: i poteri legislativo ed esecutivo sono forti ed autonomi secondo il modello consociativo (Cfr. STOJANOVIC, N., «Democratico e consociativo il rebus del sistema svizzero», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), p. 67).

³⁰ LINDER, MUELLER, *Swiss Democracy...*, cit., p. 29.

³¹ MAISSEN, *I miti...*, cit., p. 49.

³² “*La Svizzera è il paese delle tre croci. La prima è quella che la natura stessa ha inciso nel granito del San Gottardo quando ha fatto incontrare le quattro valli della Reuss a Nord, del Ticino a Sud del Rodano a Ovest e del Reno a Est. La seconda è quella della sua bandiera, la sua croce storica dopo quella geografica. Ha un'origine gloriosa la bandiera svizzera: con la sua croce d'argento su fondo porpora, è la discendente dello stendardo dell'Impero Romano, appena diventò cristiano. La terza, infine, è quella della Croce Rossa: Inter arma caritas*” (DE REYNOLD, G., *Città e paesi svizzeri*, Locarno 2003, pp. 21-22).

fiumi che solcano la Patria sono i quattro bracci della Croce federale e Cristiana. Si direbbe che il Creatore abbia voluto fermare, con questa croce, sul San Gottardo cuore d'Elvezia, i valori supremi della nostra vita e della nostra tradizione: vita onesta e diritta, eroica nel passato, dignitosa nel presente”³³.

Guardiani delle Alpi, come definiva de Rougemont nel 1937 gli svizzeri, protettori della strada tra Nord e Sud assicurando la libertà di transito³⁴.

Si può comprendere dunque come il paesaggio sia elemento essenziale dell'identità nazionale, narrata e costruita a partire soprattutto dal Settecento. La stessa Costituzione svizzera garantisce la cura dei paesaggi, sostenendo *“gli sforzi volti a proteggere la natura e il paesaggio nonché, per contratto o per espropriazione, acquistare o salvaguardare opere d'importanza nazionale. (art. 78 §3) Le paludi e i paesaggi palustri di particolare bellezza e importanza nazionale sono protetti. Non vi possono costruire impianti né procedere a modifiche del suolo. Sono eccettuate le installazioni che servono a preservare lo scopo protettivo o l'utilizzazione agricola già esistente”* (art. 78 §5).

La stessa Legge sull'Energia del 2017 era stata contrastata dai partiti oppositori per il motivo secondo il quale la Strategia federale deturpava il paesaggio. La transizione ecologica deve fare i conti anche con questo aspetto: l'eolico, ad esempio, non vanta grande consenso perché deturperebbe il paesaggio svizzero. Le 760 turbine di cui la Svizzera avrebbe bisogno per una svolta energetica si andrebbero a costruire sulle montagne del Vallese e dei Grigioni, nelle zone pianeggianti dell'Altopiano e ai piedi delle Alpi (nonostante l'incremento degli ultimi tre anni della produzione di elettricità), considerando che la legislazione attuale vieta di realizzare turbine eoliche nelle aree agricole di rotazione delle culture e nelle foreste. In merito, la Professoressa di pianificazione dei paesaggi e dell'ambiente al Politecnico di Zurigo Adrienne Grêt-Regamex ha fatto presente che *“la popolazione svizzera trova particolarmente inquietanti le turbine eoliche nei paesaggi naturali alpini incontaminati”*, ma gli agricoltori sono ben propensi (con incentivi finanziari). Anche in questo caso si fa appello al compromesso per trovare una soluzione: *“Se la popolazione svizzera vuole il minor numero possibile di turbine eoliche, sia in generale che sulle Alpi, bisognerà costruire impianti grandi e visibili laddove c'è più vento [...] Se invece diamo priorità alla protezione delle aree di rotazione delle*

³³ CALGARI, G., *San Gottardo. Sintesi nazionale*, Lugano 1937, pp. 128-9.

³⁴ Pensiero di Denis de Rougemont scritto nella Rivista *Esprit* dedicata alla Svizzera nel 1937 (Cfr. BERNASCONI, M., «Moderno perché premoderno: la forza del federalismo svizzero», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), pp. 44-45).

Pensiamo anche a votazioni popolari che avevano come uno dei motivi principali la protezione del paesaggio (l'edificazione dei minareti, ad esempio, inserita nella costituzione federale all'art. 72§3), votazione popolare del 29 novembre 2009.



*colture, non avremo altra scelta che espanderci nelle Alpi*³⁵. Il 22 settembre 2024 il popolo svizzero è chiamato a votare proprio su una proposta di legge che esige misure più mirate a salvaguardia della biodiversità del territorio svizzero, ammettendo che *“La protezione del clima, la tutela della natura e il potenziamento delle energie rinnovabili sono sfide che devono essere affrontate insieme”*³⁶.

La protezione della Alpi è collegata strettamente ad un altro importante elemento nella transizione ecologica per la Svizzera (nazione per eccellenza costituita come la custode del collegamento tra Nord e Sud): il passaggio dal transito pesante da ruote al ferro. In quest’ambito, la popolazione svizzera si è dimostrata *“stimolo per un cambio di paradigma verso una mobilità sostenibile”*, approvando l’iniziativa che mirava alla protezione della regione alpina limitando il traffico stradale già nel 1994. Accettata con il 51,9% della popolazione e da 19 Cantoni su 23, infatti, il governo si era inizialmente dimostrato scettico³⁷. Il successo ha permesso l’introduzione nella Costituzione federale dell’articolo 84 il cui primo comma cita: *“La Confederazione protegge la regione alpina dalle ripercussioni negative del traffico di transito. Limita il carico inquinante del traffico di transito a una misura inoffensiva per l’uomo, la fauna, la flora e i loro spazi vitali”* (Art. 84§1)³⁸. Dal 2016 si registrano progressi in tal settore, gettando le basi per lo spostamento su rotaia del traffico merci tra il Mare del Nord e il Mediterraneo: *“in quanto paese di transito del gas, con un gasdotto che può essere utilizzato da nord a sud e viceversa, la Svizzera fornisce un contributo sostanziale alla sicurezza energetica in Europa centrale”*³⁹. Nel 2017 il popolo sovrano ha riconfermato l’attuazione di un pacchetto di misure per l’inizio della strategia federale *“Prospettiva Ferrovia 2050”*, dove tra gli obiettivi si fa presente l’impatto climatico zero (riducendo le emissioni di GES) e il rispetto delle risorse e del suolo. Tra i punti salienti risalta ancora una volta l’integrazione nel paesaggio dell’esercizio ferroviario puntando ad una maggiore efficienza della superficie,

³⁵ JORIO, L., «Ecco dove dovrebbero spuntare le turbine eoliche in Svizzera», in *Swissinfo*, 04.04.2023, [https://www.swissinfo.ch/ita/economia/ecco-dove-dovrebbero-spuntare-le-turbine-eoliche-in-svizzera/48386044, acc. 27.03.2024].

³⁶ IL CONSIGLIO FEDERALE. IL PORTALE DEL GOVERNO SVIZZERO, “Votazione popolare del 22 settembre 2024, Spiegazioni del Consiglio federale”, Berna [https://www.admin.ch/gov/it/pagina-iniziale/documentazione/votazioni/20240922.html, acc. 25.08.2024].

³⁷ RATTI, R., «Berna teme l’aggrimento ferroviario», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), p. 206. Per una storia del San Gottardo e la sua nazionalizzazione, cfr. RATTI R., *L’asse ferroviario del San Gottardo. Economia e geopolitica dei transiti alpini*, Locarno 2016.

³⁸ FEDLEX. LA PIATTAFORMA DI PUBBLICAZIONE DEL DIRITTO FEDERALE, *Costituzione federale della Confederazione Svizzera*, Berna [https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1999/404/it, acc. 25.08.2024].

La legge stabiliva un numero pari a 650'000 camion che avrebbero potuto attraversare le Alpi dopo l’apertura della galleria di base del San Gottardo dal 2018 (nel 2022 sono stati registrati ancora 880'000 transiti (RED., «L’iniziativa delle Alpi approvata 30 anni fa», in *RSI*, 18.02.2024 [https://www.rsi.ch/info/svizzera/L%E2%80%99Iniziativa-delle-Alpi-approvata-30-anni-fa--2073065.html, acc. 27.03.2024]).

³⁹ SEGER, P. R., «Svizzera e Germania, vicini lontani», in *LIMES. Rivista Italiana di Geopolitica* 12 (2023), p. 140.

“consolidando la politica paesaggistica coerente della Confederazione”⁴⁰ in un equilibrio tra necessità strategica e protezione.

4. PROSPETTIVE

Il 9 giugno 2024 il popolo svizzero ha votato per la legge su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili, “*progetto che permetterà alla Svizzera di produrre rapidamente più elettricità da fonti rinnovabili come l’acqua, il sole, il vento o la biomassa*”⁴¹. Un altro passo avanti verso l’obiettivo strategico della neutralità energetica entro il 2050 appoggiato fortemente dal Consiglio Federale. La Svizzera, in tal modo, procede secondo la sua caratteristica, la democrazia diretta, mostrandosi ancora una volta prudente ma allo stesso tempo desiderosa di presentarsi al mondo come potenza capace di coinvolgere e sensibilizzare la propria popolazione al cambiamento. È grazie alle sue istituzioni politiche che la Svizzera, nonostante sia formata da diversi gruppi culturali e linguistici, si presenta come nazione “pacifica” e non “rivoluzionaria”, perché ha saputo combinare la doppia legittimità costituzionale attraverso un equilibrio di doppia maggioranza considerando sia le maggioranze (Camera legislativa bassa, ossia il Consiglio nazionale che prevede una rappresentanza proporzionale agli abitanti dei Cantoni) sia le minoranze (Camera legislativa alta, il Consiglio degli Stati, dove ogni Cantone a prescindere dalla grandezza viene rappresentato da due membri)⁴². Un “patriottismo costituzionale” che acuisce nello stesso tempo la sensibilità per la molteplicità e l’integrità delle diverse “forme di vita” coesistenti dentro una società multiculturale, con i propri cittadini che “*vogliono regolare la loro convivenza a partire da principi che, in quanto riguardano in egual misura gli interessi di ciascuno, possono incontrare la fondata approvazione di tutti*”⁴³, come afferma Jürgen Habermas rivolgendosi alla Svizzera. E l’orgoglio per la propria democrazia consociativa, o di concordanza⁴⁴, deve essere considerato soprattutto se è necessario un

⁴⁰ UFFICIO FEDERALE DEI TRASPORTI UFT, *Prospettiva Ferroviaria 2050*, Berna [https://www.bav.admin.ch/bav/it/home/modi-di-trasporto/ferrovia/infrastruttura-ferroviaria/programmi-di-ampliamento/prospettiva-ferrovia-2050.html, acc. 05.03.2024].

⁴¹ IL CONSIGLIO FEDERALE, “Votazione del 9 giugno 2024: il Consiglio federale e il Parlamento raccomandano di votare sì alla legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro”, Berna, 18.03.2024 [https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/comunicati.msg-id-100440.html, acc. 30.06.2024].

⁴² LINDER, MUELLER, *Swiss Democracy...*, pp. 12-23.277.

⁴³ HABERMAS, J., «Cittadinanza politica e identità nazionale», in *Morale, Diritto, Politica*, HABERMAS, J., Torino 2007, pp. 109.111.

⁴⁴ Ci sono scenari tratti dalla storia mitica svizzera che riprendono riti di conciliazione, ripresi ancora oggi: la Kappeler Milchsuppe, ad esempio, ricorda la zuppa di pane e latte condivisa dai due eserciti, cattolico e protestante, nel 1529 che impedì lo scoppio della guerra di Kappel. Fu citata come appello dal Consigliere federale Pascal Couchepin nel 2016 quando Zurigo e San Gallo non trovarono un accordo sulla controversia dei beni culturali sequestrati dagli zurighesi nel 1712 (MAISSEN, *I miti...*, cit., p. 111).



cambiamento di mentalità di una tematica che è sia nazionale sia globale. La transizione ecologica deve passare dal sistema politico come dall'entità sovrana della nazione, il popolo, protettore del Patrio Suolo⁴⁵. Non dalla protezione e supervisione del sistema giuridico. Si consideri la sentenza di condanna della CEDU nei confronti della Svizzera del 9 aprile 2024 per aver violato gli articoli 2 e 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo: aldilà della decisione storica per cui per la prima volta la Corte Europea ha sancito l'obbligo degli Stati di proteggere i propri cittadini dagli effetti del cambiamento climatico⁴⁶, il 12 giugno 2024 il Parlamento federale bicamerale svizzero ha approvato una dichiarazione critica in cui non si darà seguito alla sentenza europea. *“Il perseguimento degli obiettivi climatici [in Svizzera] è un compito politico, non della CEDU. [Di conseguenza] Il Consiglio federale dovrà spiegare agli altri Stati membri del Consiglio d'Europa che Berna sta già facendo abbastanza in materia di clima”*⁴⁷.

La Svizzera si trova dunque in un percorso di rinnovamento considerando anche i rischi che dovrebbe affrontare nel suo stesso assetto e nelle sue strategie. Si pensi ai confini degli stessi Cantoni, elementi essenziali del federalismo, che vengono messi in discussione perché le sfide poste si configurano globali, superando l'aspetto territoriale, come la transizione ecologica. Le campagne elettorali, di conseguenza, si presentano sempre più nazionali e meno locali, così come il sistema mediatico svizzero. I Cantoni *“sono troppo piccoli per adempiere autonomamente ai propri compiti e devono perciò cooperare sempre più per quanto riguarda la fornitura dei servizi e di conseguenza prendere in considerazione i deficit democratici che ne conseguono. I Cantoni come istituzione politica sembrano aver perso importanza agli occhi dei cittadini”*⁴⁸ ad eccezione del Ticino e del Giura per questioni storiche identitarie. Gli studiosi attualmente si domandano se non sarà necessaria una nuova riforma territoriale con nuove agglomerazioni urbane; ma una tale riforma metterebbe in discussione le garanzie di esistenza e le rispettive autonomie così come il sistema proporzionale di rappresentanza. Il timore di un cambiamento sostanziale nelle strutture svizzere è dovuto anche alle

⁴⁵ Non si dimentichino ad ogni modo i primati svizzeri in merito alla transizione ecologica: il Partito dei Verdi, ad esempio, è stato il primo al mondo ad essere stato eletto in Parlamento; e la Svizzera è il primo paese al mondo a confermare i propri obiettivi climatici in una votazione popolare (Fondazione svizzera per l'energia). Il Partito dei Verdi, inoltre, ha visto una significativa avanzata: nelle elezioni federali del 2019 è stato il partito più votati dagli svizzeri all'estero ottenendo il 13,2%, il doppio rispetto al risultato del 2015. (Per una storia dei verdi in Svizzera, cfr. BÜTIKOFER, S., «La storia dei Verdi svizzeri, tra alti e bassi», in *Swissinfo*, 25.05.2023 [<https://www.swissinfo.ch/ita/politica/visti-da-fuori-la-storia-dei-verdi-svizzeri-tra-alti-e-bassi/48541804>, acc. 02.04.2024].

⁴⁶ RED., «Cambiamento climatico: la sentenza storica della CEDU», in *Fondazione Centro Studi Doc*, 01.07.2024 [<https://www.centrostudiodoc.org/index.php/2024/07/01/cambiamento-climatico-la-sentenza-storica-della-cedu/>, acc. 28.07.2024].

⁴⁷ ASSEMBLEA FEDERALE, CN: *Approvata dichiarazione critica su sentenza CEDU sul clima*, Berna [https://www.parlament.ch/it/services/news/Pagine/2024/20240612111831022194158159026_bsi055.aspx#:~:text=dei%20diritti%20umani%22.-,La%20sentenza,di%20fronte%20ai%20cambiamenti%20climatici, acc. 30.06.2024].

⁴⁸ BOCHSLER, D., «Lo stemperamento dei contorni politici dei Cantoni svizzeri», in *Il federalismo svizzero. Attori, strutture e processi*, eds. MUELLER, S., GIUDICI, A., Locarno 2017, p. 86.

pressioni dell'Europa, dove a livello politico si assiste al controllo da parte del governo e della diplomazia sulle relazioni internazionali con la conseguente perdita di potere del parlamento (sia federale che cantonale) e del popolo⁴⁹, e a livello giuridico, in cui la presenza di una via giuridica sovranazionale aperta con gli accordi bilaterali europeo-svizzeri che poco ha a che fare, come abbiamo visto, con la mentalità svizzera. L'idea stessa di integrazione europea è vista come imposta dall'autorità: gli svizzeri non furono mai davvero coinvolti nel processo di costituzione dell'Europa, se non a livello di limitare i danni economici con l'abbassamento dei dazi. Ma la Svizzera non può più farne a meno: *“il benessere del paese dipende fortemente da prestazioni che vengono erogate all'estero [date dalle trasformazioni dei mercati finanziari]. Ecco perché, a partire dal 1989 vengono avanzate come contropartita le aspettative straniere riguardo ad una responsabilità politica che la Svizzera deve assumersi nel contesto del diritto internazionale”*⁵⁰. La globalizzazione con la sua forza dirompente sta modificando anche la Svizzera: ci saranno delle esigenze di trasformazioni sostanziali da non sottovalutare per il sistema svizzero.

Nei confronti dell'Europa, la piccola confederazione deve valutare bene anche le sue strategie e risorse: le piccole e medie imprese, ad esempio, faticano ad integrare camion ad alimentazione elettrica, dato il costo elevato e l'autonomia limitata⁵¹. Ma il timore più grande è il possibile aggiramento a Est o a Ovest del tratto ferroviario europeo nonostante la strategia ferroviaria svizzera, considerando i valichi austriaci per il Brennero il principale corridoio transalpino. Per lo studioso Remigio Ratti è da considerare, oltre al ritardo strutturale dei progetti, le due filosofie diverse tra Svizzera ed Europa: la prima, intende incentivare il traffico su rotaia per i progetti suddetti di mobilità sostenibile; la seconda *“fa leva sulla liberalizzazione dell'accesso al mercato e quindi, principalmente, sulla competizione tra mezzi di trasporto”*⁵². Il timore si è aggravato a seguito dell'incidente ferroviario al San Gottardo il 10 agosto 2023 che ha causato il blocco delle merci, mostrando tutta la fragilità della direttrice Nord-Sud offerta dalla Svizzera⁵³, e delle costanti lamentele al Consiglio federale da parte del popolo per l'attuale situazione interna della nazione, dove

⁴⁹ LINDER, MUELLER, *Swiss Democracy...*, cit., pp. 193-194.

⁵⁰ MAISSEN, T., *Svizzera. Storia di una federazione*, Trieste 2015, p. 373

⁵¹ TRUCCO, G. L., «Convegno. Trasporti, tra grandi progetti anche motivi di incertezza», in *Corriere del Ticino*, 02.10.2023 [https://www.cdt.ch/news/economia/trasporti-tra-i-grandi-progetti-anche-motivi-di-incertezza-328795, acc. 08.04.2024].

⁵² RATTI, R., «Berna teme l'aggiramento ferroviario...», p. 209.

⁵³ Sul fronte franco-italiano, la Parigi-Lione-Torino si sta realizzando con la galleria di base del Moncenisio (57,4 fm come Gottardo e Brennero) con pieno appoggio europeo (RATTI, R., «Berna teme l'aggiramento ferroviario...», cit., p. 211).



vi sono ancora distanze non facilmente raggiungibili (la cosiddetta “Croce federale della mobilità” non è ancora funzionale⁵⁴).

Ad ogni modo, nonostante le difficoltà strutturali, per quanto concerne la transizione ecologica il cambiamento nella piccola Svizzera sta avvenendo: a livello federale mediante la proposta di leggi, di incentivi finanziari, di accompagnamento, sportelli informativi, accesso facilitato alla documentazione sui siti ufficiali per sensibilizzare Cantoni e popolazione. Si incentivano, inoltre, accordi di solidarietà sul gas in caso di emergenza come è stato firmato con la Germania e l’Italia nel marzo 2024 e si discute sulle capacità di trasporti ferroviari mediante le nuove tecnologie digitali⁵⁵. A livello locale, invece, vi sono attività e iniziative volte ad incentivare dal basso un cambiamento di mentalità: si ricordi il Parlamento del Canton Giura, ad esempio, che ha accettato l’idea di introdurre un “reddito di transizione ecologica” per le persone che si occupano di progetti e attività orientate all’ecologia⁵⁶; oppure le associazioni intercantionali create nella Svizzera romanda per guidare la transizione ecologica nei sei Cantoni francesi, con l’obiettivo di sostenere gli agricoltori e realizzare azioni concrete nelle aziende agricole per quanto riguarda lo stoccaggio dell’anidride carbonica nel suolo⁵⁷. Oppure alla Casa della Sostenibilità dell’Università della Svizzera Italiana inaugurata nel marzo 2024 ad Airolo con l’obiettivo di formare e riflettere sullo sviluppo sostenibile, partendo dall’incontro con il territorio alpino⁵⁸. Alcune città svizzere (25) hanno partecipato all’iniziativa Earth Hour dove il 23 marzo 2024 i municipi e le luci pubbliche si sono spente per un’ora⁵⁹. Ed infine vi sono Convegni che riportano la tematica nel dibattito accademico e pubblico: si pensi all’evento del 6 febbraio 2024 dal titolo “Transazione ecologica tra finanza digitale e sfida energetica. Italia e Svizzera a confronto” tenutosi all’Università di Lugano, in preparazione al XVIII Festival dell’Economia di Trento di maggio 2023.

⁵⁴ KEYSTONE-ATS, «CSt: Ferrovia 2050, non dimenticare “Croce federale della mobilità», in *Swissinfo*, 09.03.2023 [https://www.swissinfo.ch/ita/cst-ferrovia-2050-non-dimenticare-croce-federale-della-mobilit%C3%A0/48345478, acc. 27.03.2024].

⁵⁵ KEYSTONE-ATS, “Gas: Röstli firma accordo di solidarietà con Germania e Italia”, in *Swissinfo*, 20.03.2024 [https://www.swissinfo.ch/ita/gas%3a-r%3%b6sti-firma-accordo-di-solidariet%C3%A0-con-germania-e-italia/73890707, acc. 27.03.2024].

⁵⁶ RED., «Un reddito di transizione ecologica», in *RSI*, 04.03.2021 [https://www.rsi.ch/info/svizzera/Un-reddito-di-transizione-ecologica--1248215.html, acc. 27.03.2024].

⁵⁷ KEYSTONE-ATS, “Une association intercantonale pour guider la transition écologique”, in *Radio Lac*, 10.01.2024 [https://www.radiolac.ch/politique/une-association-intercantonale-pour-guider-la-transition-ecologique/, acc. 27.03.2024].

⁵⁸ SERVIZIO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE USI, *Inaugurata la Casa della Sostenibilità dell’USI ad Airolo*, 21.03.2024 [https://www.usi.ch/it/feeds/27704?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=20240325&utm_content=USI_Flash_6_SP_2024, acc. 29.07.2024].

⁵⁹ KEYSTONE-ATS, “Le città svizzere (e ticinesi) si spengono per il clima”, in *TIO*, 23.03.2024, [https://www.tio.ch/ticino/attualita/1742985/le-citta-svizzere-e-ticinesi-si-spengono-per-il-clima, acc. 27.03.2024].



La Confederazione svizzera si trova a dover affrontare sfide importanti per i prossimi anni ai livelli sia nazionali sia internazionali; sfide che ad ogni modo verranno discusse e riportate in un confronto passo dopo passo dettato dalla democrazia del compromesso, della mediazione, mostrando ancora una volta anche oltre i confini questa sua intrinseca capacità.